(12/2/2016)

Al Presidente Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato
Dott. Giovanni Petruzzella

Piazza G. Verdi, 6/a
00198 Roma

protocollo.agcm@pec.agcm.it

Esposto denuncia

Oggetto: mancato rilascio di concessioni su beni demaniali comunali indisponibili, violazione delle norme sulla trasparenza e pubblicazione degli atti amministrativi - Comune di Carrara

Le cave di Marmo site nei Comuni di Carrara e di Massa, in base all'art 64 del Regio Decreto 1440/1927 sono escluse dall'applicazione della normativa nazionale in materia, in quanto avrebbero dovuto essere disciplinate da un Regolamento da emanarsi da parte dei Comuni di Carrara e di Massa, in attesa della redazione dei quali, sarebbero rimaste in vigore le previgenti Leggi Estensi risalenti al 1751.

Il Comune di Carrara, nel 1994 ha emanato finalmente un proprio Regolamento (**allegato A**) che, superando la normativa estense, avrebbe dovuto portare al rilascio di Concessioni Amministrative in base ai principi generali dell'ordinamento sulla gestione dei beni del patrimonio indisponibile dello Stato (in questo caso dei Comuni di Carrara e Massa) quali sono le cave e cioè nel perseguimento di un interesse pubblico nel loro sfruttamento, eliminando altresì il concetto di perpetuità della concessione, che avrebbe dovuto diventare ventinovennale.

Il Regolamento, avendo un impianto pubblicistico, avrebbe dovuto inoltre porre fine alle mere rendite di posizione o parassitarie che il previgente sistema, di impianto prevalentemente privatistico, prevedeva. In particolare, avrebbe dovuto essere abolito il c.d. "settimo" e cioè un settimo della produzione marmifera che veniva attribuita, o meglio "donata" al titolare della concessione estense, cioè ad un privato che, pur non esercitando alcuna attività di lavorazione della cava, demandata a terzi, ne percepiva una rendita per il solo fatto di essere titolare della concessione estense. Si è usato volutamente il condizionale perché la situazione di fatto non è cambiata, ma se possibile, si è pesantemente aggravata.

Infatti, la prassi contra legem che ha prevalso presso il Comune di Carrara (con varia giurisprudenza amministrativa a testimoniarlo) è stata quella di NON portare a termine i procedimenti, attivati sulla base dell'art. 14 del Regolamento relativo appunto all'individuazione dei soggetti cui sarebbe stata rilasciata la concessione amministrativa. Ad oggi infatti, sono state rilasciate solo sette concessioni su un totale di settantotto cave attive.

Di fatto sono rimasti in piedi gli usi e le consuetudini basati sulla normativa estense: le concessioni estensi (o livellarie) sono rimaste in piedi, con il loro carattere di perpetuità, mentre laddove le concessioni estensi non esistevano, essendo in essere situazioni di occupazione di fatto è stata "creata" una nuova categoria di diritti ad hoc, la cui esistenza non trova riscontro in nessun manuale di diritto, e cioè dei "diritti di competenza" [sic].

Le amministrazioni comunali che si sono succedute, non solo non hanno applicato la disciplina del Regolamento nella sua prima versione, ma hanno provveduto, dopo nove anni dalla sua entrata in vigore a modificarne un articolo, il n.15 che, nella disciplina originaria doveva avere un carattere transitorio di nove anni per l'appunto, volto a portare ad esaurimento le situazioni, fino ad allora legali e legittime, in cui il

titolare della concessione non coincidesse con chi esercitava di fatto l'attività estrattiva. Nello specifico affitti di cava, sub-concessioni ed appalti che il Regolamento infatti vieta espressamente all'art. 7.

Nella sua nuova versione l'art.15 fa rientrare dalla finestra ciò che era uscito dalla porta (**allegato B**); eliminando la previsione del rilascio della concessione a chi direttamente lavorasse la cava e reintroducendo di fatto la normativa estense attraverso la previsione secondo cui qualora concessionario (di livello, quindi secondo la normativa estense) ed esercente la cava non coincidano in un unico soggetto, si debba tra questi diversi soggetti definiti "co-concessionari", stipulare un contratto-regolamento che impone all'esercente la cava la cessione di una parte del prodotto a prezzo di produzione.

Si tratta di fatto di un patto leonino alla cui sottoscrizione il Comune obbliga le parti pena la decadenza dell'autorizzazione a scavare di cui è titolare l'affittuario, o comunque la parte che possiede una "quota" di concessione non sufficiente ad imporre alle altri la propria supremazia e in questo modo andando a pregiudicare l'azienda affittuaria, i suoi dipendenti ed i suoi investimenti a discapito del titolare della concessione livellaria che viene garantito nei suoi "diritti" estensi, dal momento che ad oggi non risultano essere state rilasciate le concessioni amministrative alle cave del Comune di Carrara, ad eccezione delle sole sette summenzionate (**allegato H**).

Tali concessioni vengono tenute in qualche modo nascoste dal Comune di Carrara che non ha mai provveduto alla pubblicazione delle stesse, come invece richiesto dalla legge, fatti e inottemperanza rilevata denunciata all'autorità per la trasparenza nel mese di ottobre 2015. Il dirigente del Settore Marmo Dott. Marco Tonelli, nonostante le richieste istituzionali, di associazioni e di privati solo recentemente ed obtorto collo ha ammesso l'esistenza di queste concessioni adducendo come unica motivazione al fatto di aver sempre negato in passato la loro esistenza il semplice fatto di essersi sbagliato!

Il fatto che si tratti di patti leonini era ben chiaro agli amministratori di allora e ai consiglieri comunali come dimostra la delibera di modifica e l'estratto del verbale di discussione in Consiglio Comunale (**allegato C e C bis**).

Non risulterà difficile capire il motivo per cui nel corso degli anni i "diritti di competenza" siano stati oggetto di compravendita (su beni indisponibili dello stato!) con realizzi milionari in favore di privati, senza la benché minima traccia di gare ad evidenza pubblica, ma piuttosto con la preventiva autorizzazione deliberata puntualmente dalla Giunta Comunale di turno, e ciò a discapito del principio di non discriminazione, parità di trattamento, trasparenza e proporzionalità come indicato nelle direttiva europea 2014/23/UE .

Non risulterà difficile capire come piccole realtà imprenditoriali siano scomparse in favore di società multinazionali che letteralmente si nutrono mangiando le Alpi Apuane modificando la forma di montagne intere di anno in anno. Non risulterà difficile capire perché tutto l'indotto locale di artigiani ed artisti è scomparso, mentre Carrara è il fantasma di se stessa, ridotta a città non diversa da quella di un paese in via di sviluppo. Carrara è una delle città più povere d'Italia. La sua situazione è paragonabile a quella della regione Calabria afflitta notoriamente dai mali della mafia, tanto da essere già negli anni '90 inserita, proprio come la Calabria nei c.d. "obiettivo 1" ed in seguito nei programmi dei fondi di coesione oggi divenuti fondi strutturali.

A titolo esemplificativo di quanto sinora esposto ritengo opportuno fare più ampio riferimento al caso della Cava Venedretta:

In data 21/11/2013 nell'ambito della Commissione Marmo, nella mia qualità di consigliere comunale, ponevo alcuni quesiti in merito al mancato rilascio della concessione per la cava Venedretta e se fossero state

rilasciate concessioni ex art 14. Il dirigente del Settore Marmo Dott. Tonelli rispondeva che non era stato portato a termine alcun procedimento.

Non era la prima a volta che dava questa risposta, come sopra anticipato: ciò è emerso chiaramente in occasione della presentazione da parte della rappresentante legale della società Ricci Ugo e Sergio s.r.l. esercente la cava Venedretta della diffida al Consiglio Comunale per il mancato rilascio della Concessione (**Allegato D**).

A tale diffida il dirigente rispondeva riconoscendo che erano state rilasciate ad oggi sei concessioni, circostanza da lui più volte negata in precedenza (**allegato E**):

- nel documento rilasciato alla società Ricci Ugo & Sergio Srl in data 11/05/2010 il Dott. Tonelli afferma "... proprio sulla base di questa situazione non è ancora stata adottato nessun provvedimento conclusivo sulle domande di rinnovo e/o rilascio di concessione per nessun agro marmifero..." **Allegato F** .

- alla richiesta di accesso agli atti della Legambiente datata 31/8/2010 in cui si chiedeva di comunicare i provvedimenti conclusi ai sensi dell'art.14 affermava in data 30/09/10 "... si comunica che i provvedimenti conclusivi dei procedimenti relativi alle denunce di possesso di agri marmiferi e alle domande di rinnovo e/o rilascio di concessione presentate ai sensi dell'art.14 NON SONO STATI ADOTTATI DAI COMPETENTI ORGANI COMUNALI… ", ".. .tra l'altro non è stata ancora adottato dai competenti organi comunali lo schema di atto di concessione e del relativo disciplinare (che costituisce il provvedimento conclusivo di tutti i procedimenti), schema che è tutt'ora in fase di concertazione con le parti sociali ..." (**Allegato G**). Incredibilmente in data 29/7/2010 lo stesso dirigente Dott. Tonelli aveva firmato per conto del Comune di Carrara una concessione ad una società fiduciaria, e fino ad allora ne erano state rilasciate altre sei (**Allegato H**).

A seguito di questi eventi, ho richiesto la convocazione in Commissione Controllo e Garanzia del dirigente Dott. Tonelli. In data 8/09/2015 Alla convocazione che ne è seguita, il dirigente ha rifiutato di rispondere ai consiglieri presenti (**vedi rassegna stampa**).

In merito agli obblighi di trasparenza della pubblica amministrazione, devo rilevare che ad oggi il Comune non ha proceduto a pubblicare le concessioni sul sito AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE ex. art. 23 comma 1 D.Lgs n. 33/2013, e che ad oggi lo stesso dirigente Dott. Tonelli risulta responsabile della Trasparenza del Comune di Carrara.

La questione delle concessioni delle cave di Carrara è estremamente complessa e non può essere certo riassunta in poche righe. Certo è che è nell'interesse di pochi più o meno potenti tenere nascosta la vicenda, mentre è nell'interesse di tutta la cittadinanza, non solo porre fine a questa situazione, ma partecipare e godere di questo patrimonio unico e non inesauribile.

Rassegna stampa. Alleghiamo alla presente una seri di articoli di giornali locali e in particolare consigliamo la visione della seguente puntata di report che si occupò della vicenda qui esposta

http://www.report.rai.it/dl/Report/puntata/ContentItem-5383b732-0946-460a-a9e2-98a3acf2cddb.html

Nella speranza di un suo riscontro,

Cordialmente

Arch. Claudia Barbara Bienaimè

Consigliera comunale Carrara Bene Comune

Allegati

All. A: Regolamento approvato con Delibera Consiglio Comunale 88/94
All. A bis: note di accompagnamento alla Delibera CC 88/94
All. B: attuale Regolamento Agri Marmiferi del Comune di Carrara Delibera Cons. Com. 61/2005
All. C: Delibera Cons Com 51/2004
All. C bis: estratto di verbale di approvazione della Delibera Cons. Com. 51/2004
All. D: diffida presentata dalla società Ricci Ugo & Sergio Srl
All. E: risposta Dott. Tonelli al presidente del Consiglio Comunale in merito alla diffida presentata dalla società Ricci Ugo & Sergio Srl
All. F: risposta Dott. Tonelli alla società società Ricci Ugo & Sergio Srl
All. G: risposta Dott. Tonelli a Legambiente
All. H: concessioni rilasciate
All. I: rassegna stampa